



Nei panni di Joker

Jared Leto, 44 anni, dopo l'Oscar come miglior attore non protagonista per *Dallas Buyers club* vestirà i panni del Joker in *Suicide squad*, con Cara Delevingne e Will Smith, dal 18 agosto al cinema.

qualcuno e iniziavo a esplodere in queste risate assurde, finché un giorno ho trovato quella perfetta, la risata che faceva accapponare la pelle. La gente mi guardava e scappava via terrorizzata.

Com'era Jared da piccolo?

Incollato sempre a mio fratello Shannon – il batterista della sua band, ndr – siamo cresciuti molto liberi, mamma era ed è una hippie che ci ha fatto girare il mondo. Con lei abbiamo vissuto persino ad Haiti, mentre faceva volontariato in una clinica. Ho vissuto esperienze molto alternative che hanno arricchito la mia vita e la mia coscienza sociale, momenti che mi hanno motivato a fare quello che faccio oggi, che hanno contribuito alla mia crescita, sia come uomo che come artista.

E com'è ora, Mr Leto?

Sono vegano, amo animali e musica, e sono il leader e cantante della band Thirty seconds to Mars.

Possiamo definirla anche un attore fedele al "metodo" (Stanislavskij, ndr)?

Sì, ma solo per quanto riguarda le trasformazioni fisiche, adoro entrare letteralmente nella pelle dei miei personaggi, come per l'assassino di John Lennon in *Chapter 27*, oppure Goldfarb, l'eroinomane di *Requiem for a dream*, e ancora Rayon, il trans sieropositivo di *Dallas buyers club*.

Preferisce cantare o recitare?

Non voglio limitarmi a fare una cosa sola, se posso farle entrambe. E pure qualcuna in più. Amo il cinema, anche se inizialmente volevo diventare pittore. Ho studiato arte e poi ho cominciato a recitare perché mi piacevano Michael Cimino e Bernardo Bertolucci. E siccome volevo diventare anche regista, ho diretto vari documentari e anche una nuova serie tv per Aol, che si intitola *Beyond the horizon*. La musica è invece una passione che mi accompagna da sempre, suono da quando ero bambino. E adesso che abbiamo avuto un po' di successo come band, faccio un po' fatica a trovare il tempo per recitare, non è facile bilanciare due carriere impegnative. A tre anni dall'ultimo album, stiamo incidendo nuove



«Ho studiato la risata di Joker in giro per NY: ridevo fingendo di essere al telefono. Un giorno sono scappati tutti: era quella giusta»

canzoni, spero di far uscire qualcosa l'anno prossimo.

Perché vi chiamate Thirty seconds to Mars?

Nulla a che vedere con Marte, lo spazio o l'universo, è una frase suggestiva, onirica, rappresenta bene il nostro sound.

Com'è nata la serie *Beyond the horizon*?

È uno show in cui intervisto personaggi interessanti, chiacchieriamo sul futuro dell'umanità. Nella prima stagione ho avuto come ospiti visionari quali Edward Snowden, Al Gore e Jeff Koons. Sono sempre stato affascinato da leader politici, artisti, filosofi. In genere da chi rompe le regole per il bene comune. Ho pensato che sarebbe stato interessante dare voce a degli outsider e condividere con altri la loro visione del mondo. Si cresce anche così.


È anche un vero e proprio businessman, un investitore di startup. Come ha iniziato?

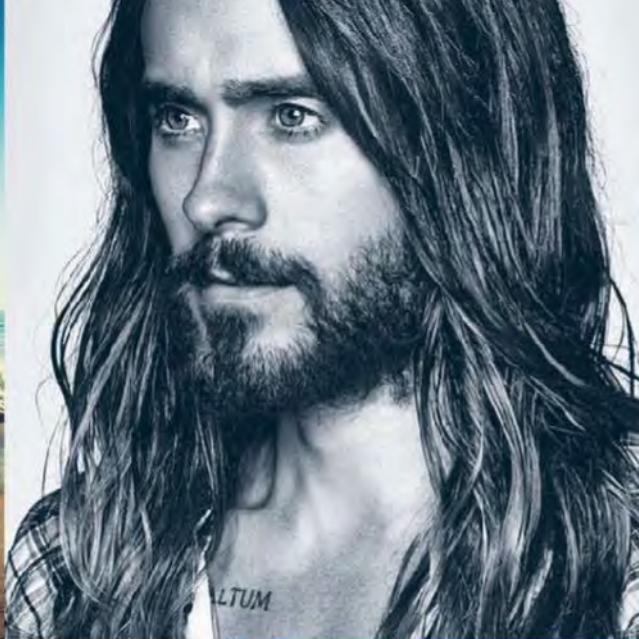
Dieci anni fa, per curiosità. Quando sei in una band spesso inizi a suonare nel garage dei tuoi genitori, devi essere multitasking, non puoi solo suonare o scrivere canzoni, sei anche direttore commerciale, agente dei social media, promotore della band. Ecco come sono arrivato a essere un imprenditore nel mondo della tecnologia. Ho più di 50 investimenti in varie società, tra cui Airbnb, Uber, Stripe, Slack e Nest, che Google ha comprato nel 2014 per 3,2 miliardi di dollari. Ho cercato di investire anche in Oculus e Instagram, ma sono arrivato troppo tardi.

Un po' impressionante la sua iperattività, ci svela il segreto del suo successo?

Bisogna imparare a dire di no. Per riuscire in questa vita è necessario essere molto determinati, devi capire quali sono le tue priorità, altrimenti rischi di perdere un sacco di tempo dietro a cose inutili. Sono del segno del Capricorno, sempre insoddisfatto, incontentabile, come tutti gli artisti. Leonardo da Vinci diceva: «L'arte non è mai finita, solo abbandonata».

La lezione più importante che le ha insegnato la vita?

Una frase di Frank Sinatra: «La miglior vendetta è avere un enorme successo». Lunga vita a Joker. 



Trasformista
Dal profilo Instagram di Jared Leto: a sinistra con Alessandro Michele, designer e direttore creativo di Gucci, di cui Leto è testimonial; sotto, trans in *Dallas buyers club*, e con Al Gore. In basso da sinistra: con la madre Constance; insieme al fotografo Terry Richardson e mentre indossa occhiali della collezione Carrera, di cui è il nuovo volto.